

AZIENDE FALLITE CENTINAIA I POSTI SALTATI
Tra 2018 e primi quattro mesi del 2019
sono in tutto 63 le aziende che hanno
dichiarato fallimento

TURISMO SETTORE PRECARIO
Altro tasto dolente il turismo. È
difficile trovare dipendenti e
mancano contratti stabili

L'INTERVISTA

RIBERTO NERI / SEGRETARIO GENERALE UIL RAVENNA

«Edilizia e porto sono in crisi Così i giovani se ne vanno»

Secondo i dati del sindacato la cassa integrazione è in crescita e la città sta vivendo un momento di instabilità

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«A Ravenna la situazione è di una fondamentale stagnazione». Ne è convinto Riberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna, che nel giorno della festa dei lavoratori si concede per parlare della situazione economica della nostra città.

Sulle tematiche del lavoro la sua è senza dubbio una posizione privilegiata, che le permette di conoscere in modo approfondito la situazione reale. Allora parliamone: a che punto è il lavoro a Ravenna?

«Gli ultimi dati in nostro possesso sono quelli del report regionale, che certifica come a Ravenna la situazione non sia brillante, nonostante la nostra regione in generale stia crescendo. C'è una permanenza di sostanziale instabilità e soprattutto negli ultimi mesi abbiamo riscontrato un aumento, anche se lieve, della cassa integrazione e questo deve farci preoccupare».

Sui dati delle ore di cassa integrazione, forse, ha inficiato anche il caso Cmc.

«Sicuramente, ma questo non fa altro che aggravare una situazione già complicata. La crisi di grandi imprese come Cmc e Tozzi Sud incidono fortemente su una economia già debole. E in generale



Riberto Neri

non si vedono al momento sintomi di ripresa».

Se parliamo di Cmc non possiamo parlare di edilizia. Come sta il comparto?

«Soffre enormemente da anni. Il problema in questo caso è che se non partono le opere pubbliche è fatica, perché il residenziale è ancora in grave difficoltà, a meno di una forte speculazione che in ogni caso non farebbe bene. Noi abbiamo fatto una verifica dei bilanci comunali e abbiamo notato che gli oneri di urbanizzazione sono in aumento, quindi progetti in cantiere ce ne sono, ma è ancora troppo poco».

Come l'edilizia, anche il porto sembra essere fermo, non crede?

«Il porto di Ravenna è certamente fermo e non è solo una questione di approfondimento dei fondali, ma di progettualità che manca. Ricordiamoci che il nostro è un

porto di interesse europeo e, per questo, potrebbe attirare finanziamenti importanti, ma senza progetti i soldi non arriveranno mai. Non parliamo poi dell'oil & gas, che per via di scelte nazionali è in grave difficoltà».

Insomma, in una situazione che lei descrive come abbastanza critica, cosa fanno i nostri giovani: restano o se ne vanno?

«I ragazzi continuano ad andarsene da Ravenna ed è già tanto se rimangono in Italia. Qui non trovano risorse e certezze, per questo scelgono l'Europa del Nord, oltre a mete ormai note come Francia, Germania, Regno Unito e oggi anche Spagna. Realtà dove i salari e la qualità del lavoro sono molto più elevati rispetto ai nostri. La gente, diciamo, non si rassegna al reddito di cittadinanza come molti pensano. I giovani in particolare vogliono crescere e costruirsi un futuro».

Toccando un tema nazionale, cosa ne pensa dell'idea di un salario minimo garantito?

«Secondo me è una sciocchezza. Basterebbe seguire la costituzione e stabilire in termini seri quali siano le associazioni più rappresentative. Poi basterebbe dare valore legislativo erga omnes ai contratti stabiliti. Non c'è bisogno di inventare nulla di strano».

« Il porto è fermo e non è solo una questione di approfondimento dei fondali, ma di progettualità che manca

